

Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXX n. 3 maggio - giugno 2009

Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

Inadeguate le scelte per l'attuazione della riforma Pac

Redditi agricoli, riforma Pac e misure anticrisi, è sempre più necessaria una strategia mirata

In attesa che si avverino le previsioni che vorrebbero a breve l'allenarsi della crisi nel settore agroalimentare, l'assenza di una forte progettualità per l'agricoltura del nostro Paese sembra essere un dato evidente. Di fronte alla crisi complessiva dell'economia e di alcuni settori traino dell'agricoltura italiana e lombarda, in primis latte e suini, le istituzioni pubbliche non escono da una visione molto ristretta e burocratica.

Dal "quer pasticciaccio brutto" della recente legge sulle quote latte, alle decisioni nazionali sulla riforma comunitari, dall'allocazione delle nuove risorse per il Psr sino al mancato finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, tutto da il segno dell'incapacità di affrontare con scelte determinate e con progetti di ampio respiro la complessa situazione di crisi dell'agricoltura.

Le prime proposte del ministero delle Politiche agricole, si veda a pagina 9, sulla gestione delle opportunità di intervento offerte dalla riforma della Pac sembrano una riedizione appena corretta dell'applicazione dell'attuale regime di aiuti, su cui pesa l'unanime giudizio negativo.

Tante risorse, in gran parte derivante dalla riduzione dei titoli Pac delle aziende, rischiano ancora una volta di essere distribuite con interventi che avrebbero, da una lato, dubbia efficacia e, dall'altro lato, un sicuro onere burocratico.

Anche le prime proposte di utilizzo

delle nuove risorse per il Programma di sviluppo rurale, che potete leggere a pagina 6, sembrano di corto respiro o, quantomeno, non inserite in un progetto complessivo rispetto ai comparti produttivi interessati.

Intanto, i prezzi agricoli cedono mese dopo mese le proprie quotazioni con la zootecnia lombarda di nuovo alle prese con una realtà davvero insostenibile.

Nonostante l'intervento dell'assessore regionale all'agricoltura Ferrazzi, i tentativi di giungere ad un accordo sul prezzo del latte non hanno ancora portato ad un'intesa capace di dare certezze al settore della zootecnia da latte che vive una crisi ormai mondiale.

Mentre altri Paesi stanno lavorando per sfruttare al meglio le risorse e gli indirizzi comunitari, in Italia si aggiungono nuove tensioni legate alla gestione delle quote latte.

Nelle scorse settimane, il neocommissario straordinario, a cui compete la gestione dell'assegnazione delle quote dell'aumento comunitario, è stato costretto ad un'assegnazione provvisoria in attesa del parere del Consiglio di Stato sull'interpretazione delle evidenti contraddizioni del testo della legge 33/2009.

Come avevamo già evidenziato (si veda "Impresa Agricola" n. 2/2009), quanto previsto per l'assegnazione quota B ridotta, ossia la media dei cinque ultimi periodi delle produzioni entro il quantitativo ridotto, è in contrasto con la previsione di limitare le assegnazioni all'esubero del periodo

2007/08.

Al di là delle assicurazioni contenute nella lettera ai produttori del ministro Zaia, i dati delle assegnazioni parlano chiaro: la quota B assegnata è quella prodotta nel 2007/08, periodo in cui, dopo la batosta della precedente campagna, di quota B tagliata se ne era mediamente prodotta molto meno che negli anni addietro.

Quanti hanno preso in affitto la quota si vedono riconosciuto solo il 58% del quantitativo affittato nel periodo 2007/08, con la stessa percentuale riconosciuta a quanti hanno prodotto in esubero senza scuire un quattrino, né per l'affitto né, in tanti casi, per pagare prelievo supplementare accumulato.

A proposito del miliardo e seicento milioni di prelievo supplementare, che il ministro Zaia da già quasi per incassato -auguri, signor ministro-, va detto che il commissario straordinario si attiverà per ingiungere il pagamento del solo debito già esigibile, limitando solo a questo ultimo la rinuncia agli eventuali conteziosi. Per il resto, parliamo di oltre il 75% del prelievo lombardo, chi vivrà vedrà.

E i 45 milioni di euro previsti dalla legge per la ristrutturazione della situazione debitoria per quanti hanno acquistato quote latte dopo la legge 119/2003? Manca il decreto ministeriale attuativo previsto dalla legge. Anche in questo caso sembra che non ci sia alcuna fretta per rendere concreto lo stanziamento.



www.mps.it

**Impresa Agricola news: via e-mail aggiornamenti
e notizie utili per le aziende agricole
Iscrivetevi gratuitamente su www.cialombardia.org/ianews/**



www.mps.it

Le quotazioni delle produzioni agricole mostrano decise flessioni

Settore alimentare: in ripresa (forse) dall'estate, ma i redditi agricoli sono sempre in difficoltà

L'industria alimentare e la grande distribuzione scommettono sulla ripresa in tempi brevi. Da una recente indagine condotta dall'Ismea le previsioni del settore alimentare italiano sono meno fosche di alcuni mesi fa, che farebbero intravedere una buona capacità di risposta alla crisi per l'industria alimentare italiana. Migliore, stando agli indici di produzione, rispetto a quella dell'intero settore manifatturiero. Le previsioni di ripresa dell'attività industriale in questo campo ci sarebbero già a partire dal secondo trimestre del 2009.

Nei primi tre mesi del 2009 l'indice, che misura l'aspettativa degli operatori del settore, resta negativo a -14,7, perdendo un altro punto rispetto al trimestre precedente e quasi 22 punti rispetto allo stesso periodo del 2008.

Analizzando le tre componenti del clima di fiducia - si legge in una nota dell'Ismea - emerge che per tutto il 2008 e nei primi tre mesi del 2009 una progressiva e graduale contrazione degli ordini, un contestuale accumulo delle scorte e, quasi costantemente, un ridimensionamento delle attese di produzione. A fronte di questo scenario, che resta decisamente critico, per il

secondo trimestre del 2009 le imprese dell'industria alimentare indicano tuttavia una ripresa nelle aspettative di produzione, come emerge dall'ultima indagine, potrebbe essere interpretato, seppure cautamente, come un primo segnale di ripresa.

I risultati del focus sugli effetti della crisi economica, confermano, in questo primo trimestre del 2009, che gli operatori stanno maggiormente soffrendo gli effetti della contrazione della domanda nazionale e della dilazione dei tempi di riscossione dei crediti.

Anche per la Grande distribuzione alimentare, intanto, il clima di fiducia, pur mantenendosi in zona negativa (l'indice calcolato dall'Ismea si è attestato a -7,6) rivela, in maniera anche più evidente rispetto all'industria, una tendenza al miglioramento, confermata nello specifico da un aumento dell'indicatore di 8,6 punti rispetto al trimestre precedente. Il confronto con il corrispondente periodo del 2008 rivela invece una flessione dell'indice di 8,8 punti.

Il miglioramento delle attese della Gdo, almeno sul dato congiunturale - secondo gli analisi d'Ismea - è il risultato di aspettative meno negative sulle vendite del secondo trimestre 2009 e del più favorevole andamento delle scorte di magazzino.

Determinante a giudizio degli operatori della Gdo la leva promozionale, ormai largamente utilizzata dalla grande distribuzione. L'incidenza delle vendite in promozione sul fatturato complessivo ha raggiunto, secondo l'indagine, il 32%, registrando un aumento sia su base congiunturale, sia rispetto allo stesso periodo di un anno fa.

Intanto la riduzione dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli sembra non arrestarsi. Le rilevazioni dell'Ismea dei prezzi alla produzione dei prodotti

agricoli, registrano per l'indice generale di aprile una variazione al ribasso del -4,7% rispetto a marzo. Negativo anche il confronto con lo stesso mese dell'anno precedente, che evidenzia un calo dell'indice dell'11%.

Su base mensile l'Ismea rileva una riduzione dei prezzi del 9,2% per le coltivazioni, a fronte di un andamento stazionario dei prodotti zootecnici. Rispetto ad aprile 2008 l'indice dei prodotti vegetali ha registrato una flessione del 17,6%

Nella categoria delle coltivazioni i cali congiunturali più significativi si riscontrano per gli ortaggi, i cui prezzi alla produzione, dopo i forti aumenti di marzo, hanno segnato su base mensile una contrazione del 36,6%. Riguardo al confronto annuale, tra le produzioni vegetali si rilevano aumenti rispetto ad aprile 2008 solo per gli ortaggi (+13,3%).

Dopo le forti riduzioni, nelle prime settimane di maggio ci sono stati incrementi nelle quotazioni del frumento, in particolare del duro. Cresce anche la soia, così come sono al rialzo le quotazioni del mais, anche in previsione di stime sui raccolti attesi in calo. Le colture industriali chiudono invece il mese di aprile con una flessione tendenziale dell'8% (-13% la frutta).

Tra i prodotti zootecnici, il comparto avicolo sembra aver beneficiato dello spostamento dei consumi, determinato dall'ingiustificata psicosi sulla carne suina, che ha determinato una ripresa delle quotazioni. Per i bovini prosegue invece la discesa delle quotazioni, soprattutto per il comparto dei vitelli.

Listini ancora in calo per i lattiero-caseari, con il Grana Padano in flessione sui 5,70/5,90 euro kg (9 mesi). Piccola ripresa invece per il Parmigiano Reggiano con quotazioni, appena superiori ai 7,15 euro, tuttavia ancora molto lontane dai livelli di reale remuneratività.

Impresa Agricola

Mensile della

Confederazione italiana agricoltori Lombardia

Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12.03.1979

Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore Cia Lombardia

Direzione, redazione e amministrazione

Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano

Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935

impresa.agricola@cia.it

Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale Mario Lanzi

Direttore responsabile Diego Balduzzi

Stampa Color Art Srl - Rodengo Saiano (Bs)

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi

Chiuso in redazione il 27 maggio 2009

Presentata all'Unione europea la richiesta di deroga sui parametri dell'azoto

Nitrati: la presentazione dei Pua entro il 31 luglio, avviato l'iter delle modifiche normative

Le tante aziende agricole, zootecniche e non, che non hanno ancora terminato l'iter di presentazione dei Piani di utilizzazione agronomica, previsto dalla cosiddetta "direttiva nitrati", potranno farlo sino al 31 luglio 2009. Il termine per la chiusura del procedimento amministrativo dei Pua, precedentemente fissato per il 30 aprile, è stato prorogato dalla Dg Agricoltura della Regione Lombardia con il decreto n. 4087 del 27 aprile 2009 "Modifica del decreto n. 15335 del 18 dicembre 2008 relativo alla presentazione della comunicazione per

l'utilizzazione agronomica" (pubblicato sul Burl n. 18, Serie Ordinaria, del 4 maggio 2009).

Questo consentirà di arrivare meno affanno ad un adempimento particolarmente dal punto di vista burocratico ed economico. Ma le novità che riguardano la direttiva nitrati non si fermano allo slittamento dei termini per la presentazione dei Pua.

Il maggior sforzo che viene compiuto sia a livello nazionale che nell'ambito delle regioni interessate è senza dubbio quello rivolto verso una modifica dell'intero "corpus" normativo che,

almeno negli intenti, dovrà arrivare sino alla direttiva stessa, a quasi vent'anni dalla sua emanazione. Per quanto riguarda la normativa nazionale è in corso un'importante revisione del decreto ministeriale 7 aprile 2006, consentendo negli auspici una diversa classificazione del digestato proveniente da impianti di digestione anaerobica degli effluenti di allevamento. In particolare, è in esame la possibilità di assimilare il digestato ai concimi azotati ai fini dell'utilizzazione agronomica, consentendo di fatto una sua utilizzazione nei limiti di 340 kg N/ha/anno anche in zona vulnerabile. E' scientificamente provata infatti la stabilizzazione del refluo a seguito del processo di digestione, poiché l'azoto è convertito nella sua forma ammoniacale, maggiormente disponibile per le colture.

Il governo, tramite il ministro delle Politiche agricole, ha confermato l'impegno per l'elaborazione di un piano strategico nazionale sui nitrati che consenta di sostenere l'adeguamento delle aziende alla direttiva nitrati, insieme ad uno sforzo congiunto con le Regioni per le necessarie modifiche normative.

Sul fronte comunitario sta per avviarsi concretamente l'iter per la concessione della deroga sui parametri annuali azoto per ettaro, sostenuta scientificamente dal lavoro compiuto dal Crpa di Reggio Emilia.

A livello regionale è inoltre in discussione la revisione della designazione delle zone vulnerabili, a quattro anni dalla Dgr n. 3297 dell'11 ottobre 2006 che fissa le attuali delimitazioni territoriali.

Un altro tema su cui è in corso una verifica è la modifica delle disposizioni sulle modalità di spandimento invernale di liquami e letame che penalizza in maniera significativa la gestione aziendale.

Presto un'indagine congiunturale per l'agricoltura lombarda elaborata da Unioncamere Lombardia

La Lombardia è la regione italiana con la maggiore produzione agricola, con un ruolo leader nell'intero comparto agroalimentare. La Borsa merci di Milano è inoltre la prima piazza in Italia per l'interscambio di prodotti agricoli e di materie prime alimentari. L'agricoltura lombarda assume quindi un ruolo di assoluto rilievo nel complesso dell'economia regionale e nazionale. Da qui la scelta di Unioncamere Lombardia, l'ente che riunisce le camere di commercio della regione, di avviare a breve la produzione di un'indagine congiunturale dell'agricoltura lombarda, da diffondere con cadenza trimestrale.

L'elaborazione di indagini congiunturali è un'attività consolidata per i settori dell'artigianato e dell'industria. Per l'agricoltura sarebbe invece un'interessante novità per gli operatori del settore. Le caratteristiche intrinseche del settore primario necessitano di un approccio metodologico differente rispetto ad altri settori in cui la rilevazione dei dati è maggiormente consolidata. Dalle prime anticipazioni fornite in un incontro con Unioncamere Lombardia l'analisi congiunturale che si avvierà a breve non sarà quella tradizionale basata su un campione statistico rappresentativo al quale sottoporre un questionario con domande prettamente quantitative. L'indagine sarà invece imperniata su interviste quali-quantitative da sottoporre a un panel di aziende particolarmente rappresentative e a testimoni privilegiati del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare, in grado di fornire informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali ma anche sul trend di medio periodo. Il report trimestrale sarà quindi integrato con dati statistici sui prezzi, i flussi di import ed export, i volumi degli stock di scorte, le dinamiche occupazionali e la natalità/mortalità aziendale. A questo sarà aggiunta l'analisi e un monitoraggio delle norme legislative regionali, nazionali, comunitarie e internazionali.



Regione Lombardia

La crisi del settore lattiero-caseario è ormai mondiale

Prezzo del latte alla stalla in caduta libera, entro l'estate le scelte per gli interventi comunitari

La crisi della zootecnia da latte è ormai un dato europeo e mondiale. Dalla Germania alla Francia, dagli Stati Uniti sino ai paesi asiatici il prezzo del latte alla stalla ha raggiunto valori ormai insopportabili per i produttori. Dopo l'impennata delle quotazioni del secondo semestre del 2008, comunque collegata ad un aumento dei costi di produzione spesso superiore alla crescita della remunerazione del prodotto, dai primi mesi del 2009 c'è stata una vera e propria caduta libera del prezzo alla stalla.

Nell'Unione europea le questioni economiche sono intrecciate anche alle scelte di politica agricola comune. Da più di un Paese sta arrivando la richiesta di sospendere l'aumento comunitario di quote per agire sul fronte della produzione.

In molti Stati dell'Unione europea, tra cui Germania e Francia, non sono state ancora assunte le decisioni per l'attribuzione ai produttori dell'aumento comunitario dell'1%.

La Commissione europea intanto, pur riconoscendo le gravi difficoltà del settore, ha anticipato che non intende avviare interventi specifici oltre a quelli già in corso a sostegno di ammassi, esportazioni e burro.

L'Italia ha proposto invece la convocazione di un Consiglio dei ministri agricoli europei dedicato al settore lattiero-caseario.

I dati sulla produzione italiana registrano una flessione rispetto allo scorso periodo. Per il periodo 2008/09, le

consegne mensili rettifiche al febbraio 2009 ammontano a 9.587.609 tonnellate, registrando quindi una flessione di 340 mila tonnellate in meno rispetto al periodo precedente. Nel febbraio 2008 il dato delle consegne rettifiche sommarono a 9.846.152 tonnellate, raggiungendo a fine periodo le 10.804.457 tonnellate.

La quota nazionale italiana per il periodo 2008/09 è di 10.740.661 tonnellate, grazie agli aumenti comunitari del 25 (Reg. Ce 72/2009) e del 5% (Reg. Ce 248/2008). Ora un regolamento comunitario sancirà la suddivisione tra consegne e vendite dirette, in funzione degli spostamenti avvenuti.

Una volta acquisiti i dati produttivi Agea avvierà le operazioni di calcolo della restituzione, ossia della cosiddetta compensazione, i cui risultati dovrebbero essere comunicati entro il prossimo luglio.

Per il periodo 2008/09, la legge 33/2009 prevede che non si applichi l'esclusione dalla restituzione per i produttori che hanno superato il 100% della propria quota.

Con il periodo in corso 2009/10 entreranno in vigore le altre nuove disposizioni sulla "compensazione" introdotte dalla legge 33/2009. Saranno attuate inoltre le normative comunitarie sull'applicazione maggiorata (150%)

Prelievo supplementare, la Commissione europea giudica inadeguate le azioni per il recupero

La Commissione europea lo scorso aprile ha inviato una relazione al Consiglio relativa alla valutazione della situazione del recupero del prelievo supplementare dovuto dai produttori di latte italiani nel periodo 1995 – 2002.

Rispetto alla concessione della possibilità di rateizzare il prelievo, introdotta con la legge 119/2003, la Commissione evidenzia che hanno aderito alla rateizzazione oltre 15 mila aziende sulle 23 mila interessate dalle "multe" accumulate dal periodo 1995/96 al 2001/2002. Tuttavia il prelievo rateizzato costituisce solo un terzo dell'ammontare complessivo relativo ai detti periodi considerati. Rimangono quindi somme considerevoli che restano ancora non riscosse.

Il giudizio della Commissione è quindi positivo sulla gestione della rateizzazione, sono infatti una percentuale ridotta i produttori che non sono in regola con il versamento rateale; mentre il giudizio sul recupero degli importi non rateizzati è fortemente negativo.

La Commissione ritiene che "i progressi compiuti dalle autorità italiane nel recupero degli importi dovuti dai produttori che hanno optato per il regime di pagamento rateale approvato dal Consiglio nel 2003 per i periodi dal 1995/1996 al 2001/2002 dimostrano una gestione adeguata del medesimo. La Commissione ha comunque sottolineato "che, alla luce delle informazioni riguardanti gli importi effettivamente riscossi presso i pochi produttori partecipanti che non hanno versato le rate, e che pertanto sono stati esclusi a ogni ulteriore partecipazione a questo regime, è necessario applicare una maggiore diligenza e compiere maggiori progressi nella riscossione dei prelievi corrispondenti".

Un giudizio ben più duro è stato rivolto alle autorità italiane dall'esecutivo europeo sugli importi del prelievo avuti dai produttori che non hanno aderito al regime di pagamento rateale e sui quali sono in corso procedimenti dinanzi ai tribunali italiani. "La Commissione - si legge nella relazione - deplora la lentezza dei progressi compiuti e ritiene inadeguato il modo in cui si sta procedendo al recupero del prelievo".



Ormai prossime le scadenze per decidere sulle misure comunitarie per il settore latte

del prelievo supplementare -il cui valore base è di 27,83 euro/100kg- sulle eccedenze per le consegne superiori al 106% della quota nazionale; nonché sui nuovi parametri di rettifica in base al titolo di materia grassa.

Le prossime settimane saranno decisive anche sul tema dell'utilizzo delle misure comunitarie che possono essere adottate dagli Stati membri.

Le decisioni assunte a seguito della verifica dello stato di salute della Pac hanno introdotto alcune misure di intervento per i produttori di latte la cui attivazione è materia di decisione nazionale dello stato membro. In sintesi, le risorse specifiche per interventi nel settore sono: il sostegno specifico (art. 68 del Reg. Ce 73/2009), gli aiuti di stato e le misure del Programma di sviluppo rurale.

Per quanto riguarda il sostegno specifico (art.68), entro il 1° agosto 2009 gli Stati membri possono decidere di utilizzare dall'anno successivo fino al 10% dei massimali nazionali per concedere un sostegno nell'ambito delle diverse misure previste dall'art. 68. Tra le misure previste ci sono anche i "pagamenti volti a compensare svantaggi specifici dei produttori di latte che operano in aree montane e svantaggiate o in condizioni di vulnerabilità economica". Il Mipaaf ha presentato alcune proposte in tal senso come sintetizzato a pagina 9.

Oltre al sostegno previsto dall'art.68 e fino al 31 marzo 2014, gli Stati membri possono erogare, con alcuni massimali nazionali, aiuti di stato ai produttori di latte. Tuttavia questa misure non è stata fino ad oggi tenuta in considerazione a livello italiano.

Infine il Programma di sviluppo rurale. Tra gli obiettivi a cui destinare le risorse aggiuntive del Psr c'è anche l'accompagnamento del settore lattiero-caseario. Nel misure esistenti del Psr possono essere aggiunti degli interventi specifici per il settore lattiero-caseario, in particolare nella mis. 121 (ammodernamento delle aziende agricole).

La gestione dei pascoli e l'esercizio dei titoli Pac, nuove disposizioni dell'Opr Lombardia

L'Organismo pagatore della Regione Lombardia ha rivisto, semplificandole, le norme sui pascoli rispetto alla domanda di premio unico 2009. Rispetto alle prime disposizioni contenute nella circolare pubblicata sul Burl n. 14, 5° Supplemento Straordinario, 17 aprile 2009 (si veda "Impresa Agricola news" n. 15 del 23 aprile) scompare la necessità della perizia asseverata per le superfici dichiarate a pascolo, che risultino classificate (rispetto ai dati Gis/Siarl) a "bosco" oppure a "pascolo con tara".

Con le nuove disposizioni (decreto n. 4068 del 27 aprile 2009) è stato sostituito integralmente il capitolo "Superfici dichiarate a pascolo" delle Istruzioni applicative generali per la presentazione della domanda unica di pagamento - campagna 2009.

Per le superfici a pascolo localizzate nel territorio della Regione Lombardia, nei casi in cui la movimentazione degli animali sia desumibile direttamente dalla Banca dati regionale e nazionale, non è necessario allegare al fascicolo di domanda il certificato di monticazione e demonticazione.

Se, al contrario, la movimentazione degli animali non sia dimostrabile dal certificato di monticazione e demonticazione, (ad esempio nel caso in cui il pascolo avvenga su superfici limitrofe alla stalla, o vi è l'impossibilità di acquisire il certificato di monticazione e demonticazione per indisponibilità/impossibilità a rilasciarlo da parte del Servizio Veterinario della Asl competente, ecc.) il beneficiario deve presentare un'autodichiarazione che specifichi: il motivo per il quale non è presente un certificato di monticazione e demonticazione, il periodo nel quale il bestiame viene condotto al pascolo, la quantità di bestiame effettivamente condotto. Questa autodichiarazione (il modello è allegato al decreto) deve essere conservata nel fascicolo della domanda unica.

Per quanto riguarda le superfici foraggere dichiarate a pascolo e localizzate fuori della Regione Lombardia la circolare precisa che le modalità di utilizzazione devono rispettare le norme di condizionalità definite dalla Regione in cui ricadono queste superfici. Nel caso in cui sia previsto il pascolamento, il richiedente deve allegare alla domanda il certificato di monticazione e demonticazione. Nel caso in cui operi lo sfalcio delle superfici (nel caso in cui sia ammesso dalle norme di condizionalità della Regione interessata), il richiedente deve allegare al fascicolo di domanda le fatture di vendita del foraggio sfalcato e/o il documento di trasporto del foraggio nel caso di autoconsumo da parte del richiedente medesimo.

Le superfici dichiarate a pascolo abbinate ad un'eleggibilità "bosco" che sono riscontrate nel registro storico dei pascoli sono assoggettate a controllo in loco a campione, mentre quelle che non rientrano sono assoggettate a controllo in loco sistematico.



Publicato il regolamento attuativo comunitario con le nuove norme dello Sviluppo rurale

Psr, ancora novità dalla legislazione comunitaria. Presto modifiche anche alle misure lombarde

I regolamenti che sono susseguiti alla "riforma health check" (si veda il numero 2/2009 di "Impresa Agricola") hanno comportato una prima revisione del regolamento di base dello sviluppo rurale, il Reg. 1698/2005, modificato dal Reg. 74/2009. La nuova normativa ha reso necessario integrare il regolamento attuativo (Reg. 1974/2006) con alcune modalità di applicazione supplementari.

Le principali novità per gli agricoltori beneficiari delle misure sono:

- la soppressione della limitazione agli incrementi di produzione prevista per il sostegno agli investimenti a favore delle aziende produttrici di latte, al fine di consentire il rispetto dei limiti delle quote di produzione assegnate alle singole aziende;

- la specifica del contenuto e dei criteri dei piani aziendali che riguardano il sostegno ad aziende sottoposte ad una ristrutturazione dovuta alla riforma dell'Organizzazione comune di mercato;

- l'innalzamento dei massimali, dal 20% al 50%, previsti per il pagamento degli anticipi sugli investimenti per gli anni 2009 e 2010.

Il regolamento si applica, retroattivamente, a decorrere dal 1° gennaio 2009, tranne che per il primo punto (soppressione delle limitazioni per il sostegno agli investimenti per le aziende produttrici di latte) che si applica a decorrere dall'inizio della programmazione, cioè il 1° gennaio 2007.

Ulteriori modifiche della normativa sono in discussione a livello comunitario in conseguenza dell'approvazione



del contributo di 5 miliardi di euro a favore del Piano di recupero economico europeo, definito dal Summit europeo del 20 marzo, che prevede di destinare 1,02 miliardi di euro per la creazione delle infrastrutture capaci di portare la banda larga nella zone rurali e alle nuove sfide per il Psr fissate dalle decisioni dello scorso novembre.

L'iter di adozione delle eventuali modifiche al Psr prevedono che entro il prossimo 15 luglio, la Regione Lombardia debba presentare alla Commissione europea le proposte di revisione del testo del Programma di Sviluppo rurale della Regione Lombardia. Revisioni che dovranno tenere conto delle indicazioni del Piano strategico nazionale che è anch'esso in corso di revisione. Non ultimo sarà importante la decisione sulla ripartizione tra le regioni di delle nuove risorse che dovranno essere destinate per le nuove priorità, in discussione nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni.

La Regione Lombardia intanto ha prodotto una prima rassegna delle attuali misure per verificarne la "compatibilità" con le nuove sfide.

Secondo le prime anticipazioni, le tre proposte avanzate dalla Dg Agricoltura per il Psr riguardano la mis. 214 (agroambiente), con l'introduzione di un'azione specifica per la cosiddetta "risaia sostenibile"; la m i s . 1 2 1 (ammodernamento aziende) finalizzata al settore della zootecnia da latte, finalizzata alla realizzazione di impianti per l'abbattimento dell'azoto, prevedendo il vincolo attuale che impone l'autoconsumo dell'energia prodotta. Infine, nell'ambito della mis. 125a, sono ipotizzati interventi infrastrutturali per il risparmio idrico.

A giugno sarà convocato il Comitato di Sorveglianza per l'avvio dell'iter di approvazione delle modifiche da sottoporre alla Ue.

Mis. H – Psr 2000-2006 e Reg. 2080/92, le conferme degli impegni entro il 30 giugno

I beneficiari della misura H "Imboschimento delle superfici agricole" del passato Piano di sviluppo rurale 2000-2006 e del Programma regionale attuativo del Reg. Cee 2080/92 (rimboschimenti), con in corso un impegno non ancora concluso, devono presentare la domanda di conferma degli impegni entro il 30 giugno prossimo. Lo ha stabilito la Dg Agricoltura con il decreto n. 4071 del 27 aprile 2009, col quale sono state apportate modifiche ed integrazioni al decreto 3928/2008 concernente la presentazione delle domande di conferma per il Reg. CE 2080/1992 e per la misura H del Psr 2000-2006.

Ristrutturazione e conversione vigneti: modificate alcune disposizioni attuative

La Regione Lombardia ha introdotto (Dgr n. 9327 del 22 aprile 2009) alcune modifiche alle disposizioni relative al Piano regionale di ristrutturazione e riconversione dei vigneti che riguardano l'ambito di applicazione del piano, le tipologie di intervento, il calcolo dell'ammontare del costo delle opere e l'ammontare del contributo massimo erogabile, previsto per i vigneti terrazzati situati in zone montane per le seguenti azioni: III. sovrainnesto, IV. modifica delle strutture di sostegno della vite, V. sostituzione di viti con materiale autorizzato, VI. incremento della densità di impianto di almeno il 20%. A seguito di una rimodulazione finanziaria a livello nazionale, alla Regione Lombardia sono state assegnate ulteriori risorse per il Prrv che ora ammontano complessivamente a 3,697 milioni di euro, con un aumento di oltre 647 mila euro.

Possibile ottenere contributi per diversificare l'attività aziendale

Non solo agriturismo, con la mis. 311C del Psr tante opportunità per nuove attività e servizi

Pensioni per cani e cavalli, strutture per attività didattiche, attività di recupero per le persone socialmente più deboli, servizi turistico-sportivi. Sono molte le possibilità offerte alle aziende agricole dalla diversificazione delle attività sostenute dal Programma di sviluppo rurale. Non solo quindi il tradizionale agriturismo, ma una serie di servizi che possono concorrere ad accrescere il reddito degli imprenditori agricoli. Questo è l'obiettivo della mis. 311C "Diversificazione verso attività non agricole: altre attività di diversificazione" del nuovo Psr che concorre a sostenere finanziariamente alcuni investimenti finalizzati alla produzione di beni e servizi nel contesto delle diversificazione produttiva.

In particolare, sono finanziati la modifica ed il recupero di strutture aziendali e fabbricati rurali e l'acquisto di strumentazione ed attrezzature al fine di:

- a) creare percorsi turistico-sportivi in azienda, piste ciclabili, percorsi vita, itinerari didattico-naturalistici;
- b) realizzare attività di custodia, pensione e servizi per gli animali domestici e i cavalli;
- c) consentire l'ospitalità in azienda per l'attività didattica e di divulgazione naturalistica e agroambientale rivolte in particolare a scolaresche o gruppi, la cura e custodia di bambini, il recupero



e re/inserimento di persone socialmente deboli;

d) adeguare i servizi igienico sanitari, migliorare i requisiti di sicurezza e di prevenzione dei rischi legati all'attività di diversificazione in azienda;

e) realizzare gli specifici investimenti aziendali connessi e complementari alle iniziative di turismo rurale e dei servizi essenziali promosse da enti pubblici e associazioni nell'ambito delle misure 313 e 321;

f) acquistare attrezzatura e programmi informatici a supporto direttamente collegati all'attività di diversificazione, comprese le spese per la predisposizione di siti promozionali multimediali fino ad un massimo del 20% della spesa ammessa.

Gli interventi devono essere sostenuti dopo la data di presentazione della domanda e possono essere realizzati nei territori ammissibili all'Asse 4 - Leader (l'elenco è nell'allegato 3 del Psr), nonché nelle aree, definite ad agricoltura intensiva specializzata - Aree B, di esclusivemente nelle aree protette, Natura 2000 e percorsi eno-gastronomici. L'aiuto è concesso in conto capitale.

Per importi di spesa ammissibile inferiori a 1.300.000 euro, e sino al massimale di contributo concedibile in regime "de minimis" (200.000 euro nel triennio) il contributo è stabilito copre le spese ammissibili in misura percentuale differenziata per le tipologie dei beneficiari, ossia: 30% per non giovani imprenditori, non zona svantaggiata di montagna; 35% per giovani imprenditori, non zona svantaggiata di montagna; 40% non giovani imprenditori, in zona svantaggiata di montagna; 45% per giovani imprenditori, in zona svantaggiata di montagna. Per importi di spesa ammissibile superiori a 1.300.000 euro, il contributo è del 15% per le piccole imprese e 7,5% per le medie imprese.



Misura 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi", le domande entro il 1 giugno

Il Programma di sviluppo rurale offre delle importanti risorse anche nel campo forestale. Entro il prossimo 1 giugno, in particolare, sarà possibile presentare le domande per la misura 226 che finanzia interventi per la ricostituzione e il ripristino dei boschi danneggiati da disastri naturali e da incendi, nonché per effettuare adeguati interventi preventivi come la stabilizzazione dei versanti potenzialmente instabili e il consolidamento del reticolo idrografico minore.

I possessori di superfici forestali possono ricevere finanziamenti per il ripristino e ricostituzione di boschi danneggiati da disastri naturali e da incendi: taglio e sgombero del materiale morto o deperente, rimboschimenti e/o rinfoltimenti con specie autoctone indicate nell'allegato C del regolamento regionale 5/2007 "Norme Forestali Regionali".

Il finanziamento copre fino al 60% delle spese ammissibili.



Possibile in futuro una rideterminazione del valore dei titoli

Regionalizzazione e/o ravvicinamento? Per ora sui titoli Pac nessuna scelta in Italia

Quando prese avvio la riforma della Pac con l'introduzione dei titoli per beneficiare del diritto al premio unico, il nostro Paese optò per il modello storico di assegnazione dei titoli che recuperava per ogni azienda agricola la propria "storia" dei pagamenti dei seminativi, dei premi zootecnici, ecc.

La Commissione europea, con la verifica dello stato di salute della Pac (health check), ha posto agli Stati membri che hanno optato per il modello storico l'esigenza di rivedere quella scelta a favore della regionalizzazione dei titoli, giudicata più equa. La decisione su come e in che tempi arrivare alla regionalizzazione dei titoli è comunque affidata ai singoli Stati membri.

L'Italia dovrà dunque stabilire se e come procedere -entro il 1° agosto 2009, per una decisione da applicarsi nel 2010, o entro il 1° agosto 2010, per una decisione da applicarsi negli anni successivi- rispetto alle due opzioni, ossia ravvicinamento del valore dei titoli e/o regionalizzazione del regime di pagamento unico.

Per analizzare gli effetti concreti di queste ipotesi occorrerebbero approfondite simulazioni. Tuttavia, come già confermano alcuni studi, per la

Lombardia ci sarebbe comunque un effetto penalizzante, sia in caso di definizione di "regione unica" nazionale che nel caso di individuazione di una circoscrizione territoriale del nord Italia. Va infatti considerato che la nostra regione ha un alto valore medio dei premi storici soprattutto per le aziende zootecniche (latte in particolare). In caso di coincidenza della "regione" con la regione amministrativa ci sarebbe invece un forte spostamento tra le diverse tipologie aziendali e tra i differenti territori a favore delle aree di montagna.

A livello nazionale tuttavia non si è ancora avviato un confronto con il ministero delle Politiche agricole sul tema della regionalizzazione.

Di seguito riassumiamo le possibili opzioni sulla regionalizzazione dei titoli.

Ravvicinamento

Il ravvicinamento consente, per i Paesi che applicano il regime di pagamento unico secondo il modello storico, di "approssimare" il valore dei titoli dal 2010 sia che intendono o meno passare al modello regionalizzato;

L'Italia, applicando il regime di pagamento unico secondo il modello storico può procedere al ravvicinamento del valore dei diritti all'aiuto dal 2010 (o

anche successivamente) in non più di tre tappe annuali. Se la decisione si applica dal 2010 essa dovrà essere presa entro il 1° agosto 2009. Se si applica successivamente la decisione dovrà comunque essere presa entro il 1° agosto 2010.

In ciascuna delle tappe annuali la riduzione del valore di ciascun titolo non potrà superare il 50% della differenza tra il suo valore iniziale e quello finale. Se la riduzione del valore dei titoli è inferiore al 10% del suo valore iniziale, il ravvicinamento potrà essere applicato in meno di tre tappe.

Il ravvicinamento può essere applicato a livello geografico adeguato, determinato secondo criteri oggettivi e non discriminatori, quali la propria struttura istituzionale o amministrativa e/o il potenziale agricolo. Se gli Stati membri intendono procedere alla attribuzione a livello regionale del massimale nazionale il ravvicinamento può essere applicato in conformità alle regioni definite a tale scopo.

Regionalizzazione

La regionalizzazione consente ai Paesi che attualmente adottano il regime di pagamento unico secondo il modello storico, se lo desiderano, di passare al modello regionalizzato nel 2010 o successivamente. Anche in questo caso una decisione deve essere presa al più tardi entro il 1° agosto 2010. La regionalizzazione prevede un passaggio propedeutico, che è la suddivisione del massimale nazionale a livello regionale. Le regioni devono essere definite secondo criteri oggettivi e non discriminatori quali la struttura istituzionale o amministrativa e il potenziale agricolo regionale, si può istituire anche una regione unica. Una volta definite le regioni, il massimale nazionale dovrà essere attribuito loro secondo criteri oggettivi e non discriminatori.

Successivamente alla determinazio-

Progetto di bilancio 2010 della Ue e le tendenze di spesa della Pac

Il bilancio dell'UE relativo alle spese della PAC per il 2010 vedrà 2,884 miliardi di euro in più rispetto al 2009, principalmente dovuto all'aumento del phasing-in per i nuovi Stati membri e l'importo inferiore delle entrate con destinazione specifica rispetto allo scorso anno, secondo il progetto preliminare di bilancio pubblicato dalla Commissione.

Un altro cambiamento significativo riguarda ulteriori 632 milioni di euro per le misure di mercato, in particolare per le restituzioni all'esportazione per i prodotti lattiero-caseari (449 meuro), i regimi di ammasso pubblico e privato per il burro (40 meuro intervento pubblico e 20 meuro Psa) e il latte scremato in polvere (30 meuro). Il bilancio 2010 terrà in considerazione l'aumento del 2% della modulazione obbligatoria, nonché lo strumento della "modulazione progressiva" che vedrà uno spostamento ulteriore del 4% dei fondi allo sviluppo rurale da aziende agricole che ricevono più di 300 mila euro l'anno in aiuti diretti. In totale, il trasferimento dal 1° pilastro al 2° dovrebbe essere pari a 2,4 miliardi di euro - 607 meuro in più rispetto allo scorso anno.



ne dei massimali regionali uno Stato membro può, se lo ritiene opportuno, procedere alla regionalizzazione vera e propria. Lo Stato membro può suddividere al massimo il 50% del massimale regionale tra tutti gli agricoltori le cui aziende sono situate nella regione interessata, compresi coloro che non detengono diritti all'aiuto, cioè coloro che nel modello storico precedentemente applicato non avevano titoli perché nel periodo di riferimento non erano stati beneficiari di aiuti diretti. Il valore unitario di ciascun titolo è determinato dividendo la parte del massimale regionale soggetta a regionalizzazione (50% al massimo) per il numero di ettari ammissibili fissato a livello regionale.

La restante parte del massimale regionale (50% minimo) sarà "riassegnata" ai soli beneficiari storici, ossia a quanti che nel precedente modello storico detenevano diritti all'aiuto, in proporzione al valore totale dei diritti che ciascuno di essi detiene ad una data fissata dallo Stato membro.

Il numero dei diritti per agricoltore è uguale al numero di ettari dichiarati nell'anno di applicazione della regionalizzazione. Di conseguenza, la redistribuzione tra le aziende, per la parte del sostegno legata all'aiuto forfetario regionalizzato, dipenderà fortemente dalla superficie posseduta alla data della regionalizzazione.

"Sostegno specifico": il ministero delle Politiche agricole presenta le proposte per l'utilizzo delle risorse per le misure dell'art. 68

Tra le novità introdotte dalla riforma della Politica agricola comune scaturita dall'health check (si veda il numero 2/2009 di "Impresa Agricola"), particolare enfasi è stata data alle misure di sostegno specifico introdotte con l'art. 68 del Regolamento CE n. 73/2009. Si tratta di interventi la cui adozione spetta ai singoli Stati membri dell'Unione, con scelte nazionali che dovranno essere comunicate alla Commissione, qualora si intenda avviare gli interventi dal 2010, entro il prossimo 1° agosto.

Il ministero delle Politiche agricole ha presentato a metà maggio i propri orientamenti per l'applicazione dell'art. 68 che comunque si concretizzerà solo a partire dal 2010. Per l'anno in corso le risorse prelevate dai titoli ed attualmente disponibili per i pagamenti diretti (art. 69 della precedente regolamentazione) continueranno ad essere utilizzate con le modalità adottate negli anni passati.

Le ipotesi avanzate dal Mipaaf vedrebbero la restituzione dal 2010 degli importi trattenuti sul valore dei titoli disaccoppiati per i settori dei seminativi, barbabietola da zucchero, carne bovina e ovicapri.

Per la parte finanziaria il Mipaaf prevede l'utilizzo totale, nell'ambito delle misure "articolo 68", delle somme che risultano non utilizzate, pari a 145 milioni di euro per anno, a cui si aggiungerebbe il prelievo lineare di circa il 3,5% (corrispondente a 150-160 milioni di euro) a carico di tutti i titoli.

Le risorse disponibili dal 2010 saranno dunque di 145 milioni, recuperate dai fondi non utilizzati, e di circa 155 milioni del prelievo lineare per un totale di 300 milioni. Queste risorse serviranno a finanziare le assicurazioni agevolate per tutte le produzioni, tranne la vite da vino, nonché per attivare le misure di sostegno per specifiche. Il sostegno finanziario sulle misure "accoppiate" ammonterebbe quindi ad un importo complessivo di 147 milioni di euro ripartiti su alcuni settori, secondo il dettaglio che segue.

Bovino da carne per un importo di 59.500.000 euro

La proposta ministeriale prevedrebbe un premio a vitello nato da vacche nutrici (con un importo differenziato se si tratta di primipare o pluripare) iscritte ai libri genealogici di alcune razze da carne; un premio alla macellazione di bovini in età compresa tra 12 e 24 mesi, inseriti in sistemi di etichettatura e/o di qualità.

Ovino per un importo di 5.000.000 euro

In questo caso il sostegno andrebbe al miglioramento genetico dei greggi attraverso l'introduzione e il mantenimento di arieti riproduttori iscritti e certificati ai libri genealogici e geneticamente selezionati resistenti alla scrapie.

Tabacco per un importo di 22.000.000 euro

Grano duro per un importo di 35.750.000 euro

La proposta riguarda solo premi alle coltivazioni delle zone montane e collinari delle regioni meridionali.

Latte per un importo di 25.000.000 euro

Il Mipaaf intenderebbe incentivare e sostenere le produzioni di latte crudo di qualità che presentano caratteristiche igienico-sanitarie superiori a quelle previste dal Dm del 9 maggio 1991, n. 185 (latte idoneo alla destinazione a latte fresco pastorizzato "Alta Qualità"), introducendo un premio (con un massimale di 20 euro a tonnellata) per il latte crudo idoneo alla destinazione a latte fresco pastorizzato di "Alta Qualità" che presenti le seguenti caratteristiche: requisiti dell'allegato 2 del decreto ministeriale del 9 maggio 1991, n. 185 ed una carica batterica a +30° (per ml) non superiore a 40.000 u.f.c.

Queste proposte non hanno tuttavia incontrato il favore delle organizzazioni agricole e delle rappresentanze dei comparti interessati. A detta di molti il rischio evidente che si tratti di una riformulazione dell'attuale gestione dell'art. 69, unanimemente considerata fallimentare.

La neve dello scorso inverno dovrebbe assicurare una stagione irrigua senza affanni

Risorse idriche, buone le previsioni per l'irrigazione. Raggiunto l'accordo con i consorzi per il lago d'Idro

Il primo trimestre del 2009 si è chiuso con un bilancio pluviometrico molto positivo, al punto che questo inverno è stato annoverato tra quelli più piovosi degli ultimi 200 anni. Basti pensare che il mese di gennaio 2009 ha fatto registrare un aumento delle piogge in Italia pari al 77% rispetto a quanto rilevato per lo stesso mese dello scorso anno.

Secondo i dati elaborati dagli istituti di ricerca meteorologica, durante l'inverno 2009 le precipitazioni sono state superiori del 59% rispetto alla media relativa al periodo 1961-1990.

Lo scorso autunno-inverno, oltre 100 giorni di precipitazioni al di sopra delle medie stagionali (eccezionali eventi si sono verificati a partire da novembre 2008) hanno permesso un sostanziale rimpinguamento delle falde acquifere.

Secondo alcuni Consorzi di bonifica, tra i quali il Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi, già dalla fine del primo trimestre 2009 appaiono buone le previsioni per la futura stagione irrigua, il cui avvio non dovrebbe presentare particolari criticità. Le abbondanti precipitazioni che si sono susseguite dall'ottobre scorso hanno consentito buoni accumuli di neve, principalmente sui bacini lombardi e piemontesi, con altezze del manto nevoso che, a fine febbraio, risultavano notevolmente superiori a quelle registrate nello stesso periodo negli ultimi anni. Le condizioni idrologiche dell'intero bacino del Po beneficeranno quindi dello scioglimento primaverile della neve accumulata.

Anche per quanto riguarda la quantità di acqua invasata nei serbatoi alpini, verso la fine del trimestre -secondo i dati del rapporto Inea- risultavano in tutti i siti rilevati, livelli superiori rispetto alle medie del periodo e gli stessi livelli dei laghi Maggiore, di Como e di Garda erano superiori alla

Grano duro, le superfici seminate calano del 27%

Gli ettari seminati a grano duro avrebbero segnato quest'anno una contrazione del 27% in Italia. Lo prevede l'Ismea che in collaborazione con l'Unione seminativi ha realizzato un'indagine sull'evoluzione delle colture autunno-vernine. Le previsioni - pubblicate nel trimestrale Ismea "Tendenze" - attestano il nuovo dato di semina a 1,16 milioni di ettari, contro 1,59 milioni indicati dall'Istat per l'annata 2008. Un andamento - sottolinea l'Ismea - che ha coinvolto tutte le aree territoriali e che vede la Puglia perdere il 25% delle superfici 2008 e la Sicilia, insieme alla Basilicata, arretrare del 21%.

Anche per il frumento tenero le previsioni di semina Ismea-Unione seminativi sono orientate a un ribasso, seppure meno consistente. La superficie seminata in Italia nel 2009 si sarebbe infatti ridotta dell'8%, scendendo a 646.000 ettari, da 703.000 dell'anno scorso.

In Emilia Romagna, in particolare, prima regione dedita a questa coltura, le semine avrebbero segnato una contrazione del 6%, a fronte di riduzioni dell'1% in Veneto e del 9% in Piemonte. In calo anche la Lombardia (-6%), con perdite comunque nettamente più accentuate al Centro Italia e in Friuli Venezia Giulia.

Due le motivazioni alla base della riduzione delle semine 2009 a frumento. In primo luogo i prezzi che, soprattutto nel caso del grano duro, dopo il forte calo di quest'anno hanno influito negativamente sulla redditività delle aziende agricole, gravate da alti costi di produzione.

La seconda componente è quella climatica, con la persistenza delle piogge, nel periodo di semina, che ha rallentato e in alcuni casi addirittura impedito le operazioni nei campi.

media, con valori, per il lago Maggiore, prossimi a quelli di massimo invaso regolato.

Il sistema dei grandi laghi lombardi, registra livelli di altezze idrometriche molto al di sopra dei livelli medi relativi allo stesso periodo (primo trimestre) degli ultimi 50 anni. Per il lago Maggiore i livelli di altezza raggiunti a gennaio sono stati prossimi a quelli di massimo invaso regolato.

Buone notizie anche per quanto riguarda il lago d'Idro e l'asta fluviale del Chiese. È stato siglato un accordo tra i comuni sublacuali bresciani e mantovani, i consorzi irrigui (Medio Chiese, Alta e Media Pianura mantovana, Chiese di secondo grado), le organizzazioni professionali agricole e la Regione Lombardia che dà le risposte attese rispetto alle preoccupazioni sorte l'indomani dell'accordo dello scorso anno tra Regione Lombardia e

comuni del lago (si veda "Impresa Agricola" n. 8/2008).

In questo accordo viene sancito definitivamente che il livello indicato nell'intesa del 2008 è vigente solo per la durata dei lavori di messa in sicurezza idraulica del lago.

Viene inoltre ribadito l'impegno assunto con la Provincia autonoma di Trento per garantire il rilascio dei volumi d'acqua tali da garantire le necessità irrigue, in equilibrio con le necessità igienico-sanitarie e turistiche dei comuni rivieraschi dell'Eridio.



Rafforzata la protezione delle denominazioni e nuove regole per i vini varietali

Vino: completate le norme europee sulla produzione, alcuni vitigni lombardi esclusi dai vini varietali

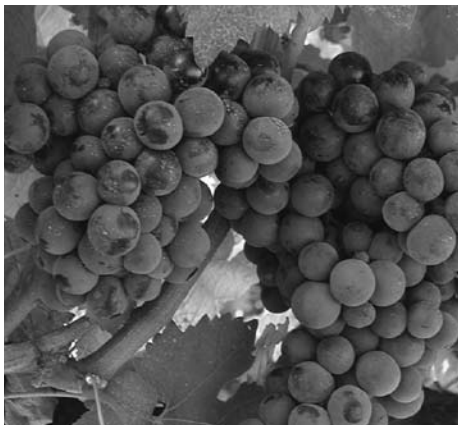
L'Unione Europea ha completato il nuovo quadro di norme sulla produzione e il commercio del vino e varato il testo del regolamento con le disposizioni sull'etichettatura e sulla protezione di Dop, Igp e menzioni tradizionali.

In sintesi, le regole introdotte garantiscono la protezione dei vini Doc, Docg e Igt, che transitano automaticamente nel nuovo registro comunitario delle Dop e delle Igp a partire dal 1 agosto 2009. Sarà inoltre rafforzata la protezione comunitaria ed internazionale delle nostre denominazioni (comprese quelle del "Brunello di Montalcino" e "Morellino di Scansano") la cui denominazione è composta, oltre che dall'elemento geografico, anche da una menzione tradizionale. Tali menzioni saranno protette a tutti gli effetti in qualità di denominazioni d'origine anche se utilizzate separatamente (Brunello, Morellino, ecc.). Con la riforma si apriranno poi nuove opportunità di mercato per i produttori che vorranno competere sul mercato internazionale nel segmento "vini varietali", riportando in etichetta il nome di un vitigno, a condizione che siano assicurati i requisiti di certificazione e di controllo. Restano esclusi da questa opportunità i vini prodotti da vitigni autoctoni quali Sangiovese, Nero d'Avola, Freisa d'Asti, Brachetto e Cortese che, a richiesta della delegazione italiana, sono stati inseriti in un apposito elenco; l'uso di queste denominazioni è limitato ai vini Dop e Igp.

La Regione Lombardia ha proposto di escludere dall'etichettatura dei vini varietali alcuni importanti vitigni lombardi, tra cui, la Croatina, il Pinot nero N., il Riesling italico B., il Groppello gentile, l'Uva Rara, l'Incrocio Manzoni e l'Incrocio Terzi.

Il sistema di protezione delle menzioni tradizionali è stato rafforzato preve-

dendo una procedura comunitaria di riconoscimento e sono state riprese tutte quelle comprese nell'Allegato III del Reg. (CE) n. 753/2002. Il nuovo sistema di classificazione, di protezione, di etichettatura e di controllo semplificato dovrà garantire una maggior tutela del consumatore e trasparenza tra i produttori. Per consentire alle imprese vitivinicole di adeguarsi con gradualità alla nuova Ocm, facendo salve alcune pratiche tradizionali, sono



state previste alcune deroghe e norme transitorie. In particolare è consentita la produzione dei vini Igp fuori zona fino al 31 dicembre 2012, a condizione che sia previsto nei disciplinari di produzione o dalla normativa nazionale. E' stato inoltre accordato un periodo transitorio per l'esame delle domande di nuovi riconoscimenti Dop e Igp con le preesistenti procedure nazionali fino al 1 agosto 2011, purché siano presentate entro fine luglio 2009. Il testo del regolamento sarà ora notificato al Wto per le eventuali osservazioni che gli altri Membri dell'Organizzazione mondiale potrebbero esprimere entro il termine di tre mesi dalla notifica. A conclusione della procedura al Wto, il testo verrà nuovamente sottoposto al Comitato di gestione in vista dell'adozione e della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale europea. Le nuove norme saranno applicabili ai prodotti della vendemmia 2009/2010.

India e Singapore le nuove frontiere del vino italiano

Secondo i dati elaborati dal Centro Studi Vinitaly di VeronaFiere, India e Singapore rappresenterebbero "due promettenti mercati per i vini italiani". Che il mercato indiano sia sempre più strategico per i prodotti di alta gamma lo conferma il fatto che, dopo una crescita economica del 9,1% nell'anno 2007/2008, l'India fa ora registrare un tasso di crescita più contenuto ma sempre superiore ad altre economie, attestandosi intorno al 5%. Per quanto riguarda il vino, i consumi crescono stabilmente del 20% l'anno, con preferenza verso i bianchi aromatici. Inoltre, un recente rapporto, pubblicato da Jbc, prevede che nel 2015 si arriverà a un mercato di 4 milioni di casse, di cui 600 mila (vale a dire oltre 7 milioni di bottiglie) provenienti dall'estero. Singapore, nonostante un mercato locale modesto (circa 4 milioni e mezzo di abitanti) sta diventando il "wine hub" del Sudest asiatico, ossia il perno del commercio del vino in quell'area. Il target principale è ancora costituito dalla popolazione cinese (circa il 70% degli abitanti), che dispone di redditi elevati ed è abituata a viaggiare e a frequentare ristoranti stranieri, ma sono in aumento anche gli espatriati (circa il 2,5%), che offrono un bacino di utenza molto promettente per i produttori italiani. I maggiori esportatori attuali sono Francia (75,9%) e Australia (11%) ma anche i vini italiani, che oggi rappresentano appena il 2,3% del totale, possono aspirare a traguardi importanti. L'import totale di vino dal nostro Paese, infatti, è stato di 287,2 milioni di euro nel 2007, con un tasso di crescita di circa 6% negli ultimi anni. L'Italia si conferma, invece, leader nel settore dei vermouth e di altri vini aromatizzati, con il 53,3% del mercato, prima del Regno Unito che detiene il 38,7%.

Gli allarmi ingiustificati colpiscono un settore già in pesanti difficoltà

Suini, la crisi si può superare valorizzando la qualità e con la diversificazione produttiva

Le vicende legate all'influenza Ah1n1 che ha colpito il Messico hanno ancora una volta scatenato un infondato allarme mediatico sui consumi alimentari. Questa volta è toccato alle carni suine subire un deciso calo dei consumi a fronte di notizie allarmistiche quanto infondate.

Nelle settimane successive alla "febbre suina", così per molto tempo si è chiamata inopinatamente l'influenza Ah1n1, si è registrato una flessione anche del 17% delle macellazioni.

La suinicoltura, che è ripiombata da mesi in una pesante crisi dopo la brevissima fase di crescita di fine 2008, ha fatto dunque i conti anche con la riduzione dei consumi (stimata nel 10%), spinta da una ingiustificata psicosi.

Il mercato dei suini da macello oscilla tra quotazioni che vanno da 1,07 a 1,035 euro al kg, registrando anche dei "non quotato", a testimonianza della difficoltà della fissazione dei prezzi camerati. Una difficoltà questa che l'istituzione della Commissione unica nazionale sembra lontana dall'aver risolto. A questo proposito gli allevatori chiedono un maggior coordinamento nell'ambito del sistema ufficiale di prezzi di Unioncamere, anche con uno sviluppo della Borsa merci telematica. Per uscire dalla crisi servono orientamenti ed azioni ad ampio respiro che riguardano complessivamente l'intera offerta di carne suina. Con questa premessa il Gruppo di interesse economico "suini" della Cia ha formulato alcuni proposte. Nella filiere qualità è necessario individuare programmi di produzione correlati alle effettive richieste del mercato, offrendo nel contempo valide alternative all'allevamento del suino pesante. Devono essere infatti sostenute azioni che sviluppino una filiera del suino medio pesante (130-135 kg), diversa dal circuito delle Dop, indirizzata all'industria delle

carni fresche e per salumi di qualità.

Proprio per valorizzare la salumeria di qualità italiana serve una modifica del "decreto salumi" che, nella formulazione attuale, consente di definire come italiani prodotti realizzati con carni non italiane.

Sempre in tema di valorizzazione delle produzioni, gli allevatori sostengono la necessità di semplificare e di rendere meno onerosa la partecipazione al Consorzio del Gran suino padano Dop. Un circuito produttivo che valorizzato estendendo la denominazione Dop Gran suino padano ai salumi Igp prodotti esclusivamente con carni e triti certificati con la denominazione Dop. Il sostegno alla qualità passa anche dall'avvio, da tempo sospeso, di un sistema di valutazione delle carcasse, attraverso un modello condiviso e con garanzie di terzietà.

Ogni azione sulla qualità deve essere accompagnata da attività di marketing e di promozione sui mercati nazionali ed esteri, introducendo anche modelli di relazioni tra la filiera, soprattutto con la parte distributiva, caratterizzati da un maggior equilibrio.

Nell'immediato resta aperta per gli allevatori di suini la questione del credito che necessita, come peraltro sostenuto anche nel Piano della filiera sottoscritto con il ministero delle Politiche agricole, di interventi urgenti. Per superare la crisi servono strumenti di agevolazione creditizia, anche con la prestazione di garanzie sussidiarie con costi e modalità d'accesso semplificate e meno onerose.



Condizionalità, aperta la discussione sull'applicazione delle indicazioni comunitarie

Il nuovo Reg CE 73/2009, allegati II e III, introduce alcune disposizioni sul regime della condizionalità. Si è aperta quindi la discussione sull'adeguamento del regime in vigore rispetto alle nuove indicazioni. I prevedibili adeguamenti dipenderanno anche dalle osservazioni che scaturiranno dall'audit della Commissione che sta affrontando lo stato di applicazione della condizionalità nel nostro Paese. Come nel passato, le eventuali nuove disposizioni saranno recepite da decreto ministeriale e dalla successiva deliberazione regionale.

Sulle scadenze previste per l'adeguamento ci sono alcuni dubbi interpretativi. Dal punto di vista generale e modifiche al regime entreranno in vigore il 1 gennaio 2010, tranne che per una norma sulle fasce tampone che entra in vigore dal 1 gennaio 2012, ma alcune di esse potrebbero essere già valevoli per il 2009.

Tra le questioni di maggior rilievo c'è senza dubbio l'introduzione della norma sulla creazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua, prevista a partire dal 1 gennaio 2012. Sono forti le perplessità dovute all'onerosità del consumo di suolo produttivo che si determinerebbero, scarsamente controbilanciate dagli indennizzi Psr alla creazione (mis. 216) e mantenimento (mis. 214) di fasce boscate tampone lungo i corsi d'acqua. La stessa definizione di "corso d'acqua" è oggetto di attenta verifica e dall'ampiezza della stessa dipenderà il reale impatto di questa norma.

Altre novità dovrebbero interessare il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, sul quale la Commissione avrebbe rilevato inadempienze.

NOTIZIE IN BREVE

LOMBARDIA

Albi regionali delle Doc, Docg ed Elenchi regionali delle vigne a Igt, le iscrizioni entro il 30 giugno

E' stato prorogato al 30 giugno 2009 il termine per la presentazione delle domande, per la vendemmia 2009, di nuova iscrizione e di variazione delle iscrizioni preesistenti agli Albi regionali delle Doc, Docg e agli Elenchi regionali delle vigne a Igt (Decreto Dg Agricoltura n. 5059 del 21 maggio 2009).

Piano di ristrutturazione e riconversione dei vigneti, approvato il manuale delle procedure

L'Organismo pagatore regionale della Lombardia ha approvato il Manuale operativo dei controlli per gli aiuti al Prrv e all'estirpazione volontaria di vigneti (decreto n. 4846 del 15 maggio 2009) e il Manuale delle procedure per gli aiuti al Prrv (decreto n. 4843 del 15 maggio 2009).

Progetti promozione vino nei



paesi terzi - campagna 2008/2009, alla Lombardia 142 mila euro

La nuova Organizzazione comune di mercato del vino prevede, tra l'altro, il finanziamento di programmi di promozione dei vini nei paesi extra-Ue. Con decreto del Mipaaf sono stati ripartiti i 4,9 milioni di euro per l'anno 2009, di cui 142 mila euro sono stati assegnati alla Lombardia. La Regione Lombardia ha approvato (con il decreto n. 4839 del 15 maggio 2009, pubblicato sul Burl n.20, 2° supplemento, del 21 maggio 2009) il recepimento delle disposizioni ministeriale.

Le azioni ammissibili sono promozione e pubblicità, che mettano in rilievo i vantaggi dei prodotti di qualità, la sicurezza alimentare ed il rispetto dell'ambiente; la partecipazione a manifestazioni, fiere, ed esposizioni di importanza internazionale; campagne di informazione e promozione; altri strumenti di comunicazione (per es. siti internet, opuscoli, pieghevoli, degustazioni guidate incontri con operatori terzi). Sono previsti finanziamenti pari al 50% della spesa ammessa sulla promozione del comparto vinicolo all'estero

Trasformazione del bosco: emanate le linee guida per il rilascio delle autorizzazioni

Il cambio di destinazione d'uso del terreno da superficie classificata "bosco" ad altro uso del suolo in Regione Lombardia è sottoposto a precise regole previste dalla Dgr 675/2005 e successive integrazioni. Con la circolare n. 7 del 24 aprile 2009, la Dg Agricoltura ha fornito chiarimenti e linee guida per il rilascio o il diniego delle autorizzazioni alla trasformazione del bosco, ossia il cambio di destinazione d'uso del terreno, da superficie classificata "bosco" ad altro uso del suolo. Nella circolare vengono specificate le modalità e i contenuti delle

relazioni tecniche che sono necessarie per il rilascio dell'autorizzazione alla trasformazione del bosco, di per sé vietata, essendo il bosco un "bene paesaggistico" vincolato.

Le linee guida affrontano i criteri guida e le valutazioni da inserire nella relazione tecnico forestale, soprattutto laddove non sono presenti i piani d'indirizzo forestale. Particolare misure di salvaguardia sono previste per i tipi forestali particolarmente rari e laddove costituiscano l'habitat per la conservazione della flora o della fauna particolarmente tutelate.

"Tuttofood", sconti per la partecipazione delle aziende agricole lombarde all'edizione 2009

Le imprese agricole che intendono partecipare alla manifestazione fieristica Tuttofood – Milano World Food Exhibition, che si svolgerà dal 10 al 13 giugno 2009 presso FieraMilano (polo di Rho Pero), potranno avere una riduzione dei costi di plateatico ed allestimento che Fiera Milano International applica agli espositori. Questo grazie all'accordo con Fiera Milano International raggiunto dalla Regione Lombardia e dall'Unioncamere Lombardia.

I beneficiari dell'iniziativa sono le imprese che operano nell'ambito dei seguenti settori merceologici: lattiero-caseario, carni e salumi, ortofrutta, biologico, olio, riso e prodotti ittici.

Possono inoltre beneficiare dell'accordo i consorzi di tutela dei prodotti lombardi a denominazione di origine e associazioni, consorzi ed enti di promozione dei prodotti lombardi, senza scopo di lucro.

Lo sconto ottenibile equivale al 50% del costo a catalogo delle stand minimo (18mq) preallestito e quota di iscrizione a manifestazione e catalogo fino ad un massimo di 2.250 euro; al 70 % del costo a catalogo delle stand mini-

mo (18 mq) preallestito e quota di iscrizione a manifestazione e catalogo, fino ad un massimo di 3.200 euro per i consorzi di tutela dei prodotti lombardi a denominazione di origine e associazioni, consorzi, enti di promozione dei prodotti lombardi senza finalità di lucro.

Mis. 214 "pagamenti agroambientali", nuova versione del programma Gesta

È disponibile l'applicativo informatico (Gesta) per la formulazione del piano di concimazione basato sul metodo del bilancio dei macroelementi della fertilità, previsto dalle azioni A e B della misura 214 "Pagamenti agroambientali" del Psr 2007-2013. Le aziende agricole che aderiscono a queste misure sono tenute alla presentazione dei piani di concimazione predisposti dal programma.

Il software, corredato dalle note per l'utilizzo e l'installazione, è scaricabile nella versione 3.0.1 all'indirizzo:

<http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/>

Aree forestali in Lombardia, pubblicato uno studio dell'Ersaf

L'Ersaf (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste) ha pubblicato una relazione sullo stato delle foreste in Lombardia. La pubblicazione raccoglie i dati del settore bosco legno lombardo, sia dal punto di vista ambientale che della filiera bosco-legno;

Il rapporto è disponibile solo in versione elettronica, in formato pdf, scaricabile dal sito della Dg Agricoltura (www.agricoltura.regione.lombardia.it).

Colpo di fuoco batterico (Erwinia amylovora), ampliata zona tampone per in Provincia di Mantova

Per contrastare la diffusione del colpo di fuoco batterico il Servizio fitosanitario regionale ha ampliato la zona tampone. Per tutto il territorio comu-

nale sono compresi i comuni di Asola, Acquanegra sul Chiese, Bozzolo, Canneto sull'Oglio, Casalromano, Rivolo Mantovano, San Martino dell'Argine. Sono inoltre compresi, per parte del loro territorio comunale il comune di Mariana Mantovana (con esclusione ad est dell'area delimitata dal vaso "Tartaro - Fabrezza"), il comune di Redonesco (con esclusione ad est dell'area delimitata dal vaso "Tartaro - Fuga" fino alla SP 17, dalla SP 17 fino al vaso "Tartaro Febrezza" e dal vaso "Tartaro - Febrezza" fino al confine comunale a sud), il comune di Marcaria (con esclusione a sud dell'area delimitata dalla S.S. 10 fino al vaso "Tartaro - Febrezza" e dal vaso "Tartaro - Febrezza" fino al fiume Oglio).

La zona tampone così delimitata ha lo scopo di consentire la produzione di piante ospiti di *Erwinia amylovora* idonee ad essere commercializzate con passaporto Zp. Le imprese con luoghi di produzione ricadenti nella zona tampone MN1 possono ottenere maggiori informazioni sulle autorizzazioni all'uso del Passaporto CE ZP rivolgendosi al Servizio fitosanitario o all'Ersaf.

Vendita diretta in Lombardia, una ricerca Ersaf/Nomisma

Sono stati recentemente diffusi i dati di una ricerca sulla vendita diretta in Lombardia, affidata ad Ersaf e a Nomisma da parte della Direzione generale Agricoltura della Regione Lombardia. Lo studio condotto ha analizzato le recenti evoluzioni della vendita diretta di prodotti agroalimentari, con particolare riferimento alle strategie aziendali intraprese dalle imprese lombarde. Il volume con i dati della ricerca (disponibile sul sito web della Dg Agricoltura) da un panorama esaustivo sulle modalità organizzative della vendita diretta, individuando lo scenario di riferimento a livello regionale, nazionale ed internazionale. Sono inoltre raccolte di tre esperienze di successo relative al modello di vendita diretta di prodotti agricoli in mercati degli agricoltori.

Un interessante capitolo è dedicato al ruolo e alle caratteristiche del modello

di vendita diretta adottato dalle aziende agricole lombarde.

La ricerca raccoglie anche le motivazioni, gli strumenti di supporto e le criticità delle aziende lombarde incontrate nell'approccio a questa modalità di vendita diretta;

Infine, la pubblicazione raccoglie elementi sulle possibili azioni che possono essere intraprese per sostenere e sviluppare la vendita diretta.

ITALIA

Tariffe sanitarie, ribadita l'esclusione della produzione primaria

Il Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali ha emanato una circolare con le indicazioni applicative del decreto legislativo 194/2008 concernente le modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali.

La nota ministeriale è stata diramata con l'intento di garantire una uniforme applicazione sul territorio nazionale del Decreto Legislativo 194/2008.

È stato ulteriormente ribadito che le tariffe vanno applicate solamente alle attività previste dagli allegati del decreto stesso. Allo stato attuale quindi la produzione primaria agricola deve ritenersi esclusa dal campo di applicazione.

Miele, migliora la situazione sanitaria delle api. Buone le prospettive di produzione

Le temperature miti del mese di aprile e le fioriture abbondanti, specie dei fruttiferi, hanno consentito -secondo l'Osservatorio nazionale della Produzione e del Mercato del Miele- una buona ripresa delle famiglie indebolite dall'inverno. Nella maggior parte dei casi, specie al Centro-Nord, le discrete condizioni delle api fanno ben sperare per il prossimo raccolto del miele di acacia, anche se le abbondanti piogge coincidenti con l'inizio delle prime fioriture, in pianura, potrebbero creare qualche problema.

A detta dell'Osservatorio, sono confortanti le notizie sul fronte degli avvelenamenti. Rispetto alla passata stagione non sono stati segnalati particolari pro-

blemi in concomitanza con le semine. Restano invece numerosi i casi di morie di api a causa dei trattamenti eseguiti sui fruttiferi. I casi segnalati riguardano anche la Lombardia (provincia di Sondrio).

Pomodoro da industria, anticipare al 2010 il disaccoppiamento?

Dopo due anni di regime di aiuti parzialmente accoppiati -opzione nazionale che ha efficacemente contribuito alla tenuta della struttura organizzativa del settore, accompagnando gradualmente i soggetti della filiera verso il regime unico di pagamento- oggi esistono secondo alcuni operatori le condizioni per una ipotesi di accorciamento di tale periodo e, quindi, giungere ad un regime di disaccoppiamento totale già dal 2010. Il 53% del volume europeo di pomodoro da industria viene trasformato dall'Italia, leader di questo importante comparto. Tuttavia le problematiche del settore restano, comunque complesse.

Il prossimo anno, con l'eventuale anticipo del disaccoppiamento, sarà fondamentale il governo del settore attraverso solide e legittimate relazioni di filiera che fissino quantità di prodotto e modalità contrattuali precise.

L'accordo interprofessionale dovrà essere il fulcro di un tale sistema e dovrà avere dal governo la massima legittimazione per una sua reale efficacia nei confronti dei diversi soggetti della filiera.

Farine di carne, divieto di vendita alle aziende agricole

Per evitare il rischio che le farine di ossa e di carne destinate alla concima-

zione siano impiegate per l'alimentazione animale, il ministero della Salute ha emesso un'ordinanza che vieta la vendita di trasformati di origine animale alle aziende agricole. Le farine di ossa e di carne potranno essere vendute solo alle ditte di produzione di fertilizzanti organici e organo minerali. I concimi così prodotti non potranno essere commercializzati sfusi e gli imballi dovranno indicare le disposizioni sul divieto di pascolo per 21 giorni dopo la distribuzione.

EUROPA - MONDO

Zone svantaggiate, la Commissione europea indicherà i nuovi criteri di delimitazione

L'Unione europea sta predisponendo nuovi criteri per una nuova delimitazione delle aree svantaggiate nell'ambito della legislazione comunitaria per lo sviluppo rurale. E' attesa infatti una Comunicazione della Commissione che, dopo la conclusione della procedura di pubblica consultazione della scorsa estate, dovrebbe costituire l'ultimo passo prima della presentazione ufficiale delle proposte da parte dell'Esecutivo comunitario, prevista non prima dell'autunno. Nei sei mesi che seguiranno, gli Stati membri saranno tenuti ad inviare i dati necessari per permettere di presentare una nuova legislazione in linea con le esigenze dei territori tanto diversificati come è ormai nell'Unione Europea a 27 membri. Il sistema degli aiuti alle zone svantaggiate è in vigore dal 1975 e permette di sostenere la continuità dell'attività agricola ed il mantenimento del mondo rurale nelle zone di montagna, nelle zone meno favorite e

in altre zone cosiddette "intermedie", oltre che in territori che sostengono svantaggi specifici

L'Unione europea riduce di 70mila ettari i vigneti a causa dell'estirpo volontario

Secondo gli ultimi dati disponibili, negli stati membri dell'Unione europea si sta procedendo all'estirpazione di oltre di 70 mila ettari di vigneti nell'Ue a 27. Questo dato rappresenta circa l'1,8% del totale comunitario. In termini di produzione, questa riduzione si traduce, secondo alcune stime, in una diminuzione dei volumi superiore a 3 milioni di ettolitri. I principali Paesi beneficiari della misura dell'estirpo volontario, prevista dalla recente riforma dell'Organizzazione comune di mercato vitivinicola, sono la Spagna con quasi 240 milioni di euro concessi per l'estirpo, l'Italia (116,1 milioni di euro), la Francia (69,9) e il Portogallo (13,9).

Prezzi alimentari: incoraggiare la cooperazione agricola e la vendita diretta. Il Parlamento europeo chiede un'indagine sulle concentrazioni di mercato e sui cartelli nel settore del commercio al dettaglio

Il Parlamento ha affrontato il tema dell'elevata volatilità dei prezzi alimentari "con aumenti talora notevoli e con effetti problematici sul settore agricolo". Su questo tema l'assise europea sostiene che sia nell'interesse pubblico "mantenere un livello adeguato dei prezzi alla produzione e al consumo" dei prodotti agroalimentari, garantire ai produttori un reddito stabile e



**UNIPOL
ASSICURAZIONI**

I vostri valori sono i nostri valori.

proporzionato ai costi sostenuti e una concorrenza equa. Elementi questi che permettono agli agricoltori di coprire i prezzi di produzione, remunerare il loro lavoro e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento in alimenti di buona qualità. In questo contesto, il Parlamento europeo ha espresso una serie di preoccupazioni (prezzi al consumo in Europa in media cinque volte più alti di quelli alla produzione, grande distribuzione, ecc.), sollecitando l'apertura di un'indagine sulle concentrazioni di mercato e sui cartelli nel settore del commercio al dettaglio, nonché l'applicazione di sanzioni in caso di irregolarità. Il Parlamento invita così la Commissione europea ad indagare sulla ripartizione dei margini di guadagno nella catena di produzione e distribuzione e creare un quadro giuridico comunitario che, oltre a vietare pratiche abusive, incoraggi la costituzione di organizzazioni dei produttori.

Inoltre, suggerisce l'adozione di politiche che favoriscano un contatto più diretto tra consumatori e produttori locali (per esempio, promozione di aree destinate alla vendita diretta dei

prodotti agricoli, utilizzo di nuove tecnologie, compreso Internet, per fornire informazioni sulla localizzazione, il prezzo e le caratteristiche delle differenti varietà di prodotti); nonché misure per la promozione del concetto di "cibi locali" volte a informare il consumatore "sulle speciali caratteristiche di tali prodotti, sui loro benefici sulla salute e sui vantaggi economici che presentano". Infine, il Parlamento sostiene la proposta della Commissione di creare un sistema europeo di monitoraggio del mercato che registri le tendenze dei prezzi e dei costi di produzione. Secondo il pronunciamento del Parlamento, una maggiore trasparenza nella struttura dei costi può essere ottenuta grazie alla creazione di un database europeo facilmente accessibile ai cittadini, che sul modello degli "observatoires des prix" francesi, contenga i prezzi di riferimento dei prodotti e tutte le informazioni sui costi dei fattori di produzione come energia, salari, canoni locativi, imposte e tasse.

Quote latte: il regolamento

comunitario è legittimo, lo afferma la Corte di Giustizia europea

Con una recente sentenza, la Corte di Giustizia delle Comunità europee ha confermato la validità del regolamento comunitario (Reg. 1788/2003) in materia di quote latte. Alcuni produttori veneti avevano il pagamento, ritenendo che il regolamento comunitario violasse in particolare i principi di non discriminazione e proporzionalità, perché tratta in modo identico gli stati membri deficitari e quelli eccedentari. Secondo la sentenza della corte, tuttavia, "il carattere deficitario dello Stato membro interessato è privo di rilevanza per la determinazione del quantitativo di riferimento nazionale".

Il fatto che all'Italia sia stata assegnata una quota inferiore al fabbisogno interno non pregiudica quindi, secondo la Corte, la validità del regolamento comunitario in materia di quote latte e di prelievo supplementare e, secondo la Corte, non pregiudica finalità della Politica agricola comune e dei principi di non discriminazione e di proporzionalità.

Da sempre sosteniamo l'agricoltura

MPS
per
l'agricoltura

Dal 1472 Banca Monte dei Paschi di Siena è vicina agli agricoltori con soluzioni finanziarie innovative dedicate allo sviluppo e alla crescita del settore agricolo italiano.

BANCA MONTI DEI PASCHI DI SIENA
www.mps.it